

USCITA

L'ARENGARIO S.B.

L'ARENGARIO S.B.

Metroposter



Metroposter
parole di Renato CURCIO
disegni di Pablo ECHAURREN



L'ARENGARIO
Studio Bibliografico

ARCHIVI E COLLEZIONI
METROPOSTER

parole di Renato Curcio
disegni di Pablo Echaurren
per i viaggiatori della metropolitana di Roma



L'ARENGARIO
Studio Bibliografico

Dott. Paolo Tonini

Via Aldo Moro 43

25060 Cellatica (BS)

ITALIA

staff@arengario.it

LUCCA
ART FAIR

REAL COLLEGIO - LUCCA

25 - 27 Settembre 2026



L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

Dott. Paolo Tonini | staff@arengario.it | www.arengario.it

ARCHIVI E COLLEZIONI

a cura di Paolo Tonini

METROPOSTER

“Fogli underground di comunicazione orizzontale”

Collezione completa

1993-1994

Parole di Renato Curcio
e disegni di Pablo Echaurren
per i viaggiatori
della metropolitana di Roma

Settembre 2026
EDIZIONE DIGITALE

“Alcuni frammenti di Metrò, illustrati da Pablo Echaurren e stampati a cura della rivista Frigidaire, sono stati affissi nell’ultimo anno in alcune stazioni della metropolitana di Roma. Ringrazio pertanto Pablo Echaurren per le sue visioni e Vincenzo Sparagna per l’idea e la realizzazione editoriale dei Metroposter. Ringrazio inoltre, oltre ai vagabondi, ai passeggeri e ai viaggiatori del metrò, tutti coloro che mi hanno raccontato eventi accaduti e leggende metropolitane, o che, comunque, mi hanno accompagnato in qualche modo in questa umana avventura”.

“Some fragments of Metrò, illustrated by Pablo Echaurren and printed by Frigidaire magazine, have been put up over the past year in several Rome subway stations. I would therefore like to thank Pablo Echaurren for his visions, and Vincenzo Sparagna for the idea and the editorial production of the Metroposters. In addition to the wanderers, passengers, and commuters of the metro, my thanks also go to all those who shared stories of real events and urban legends with me, or who, in any way, accompanied me on this human adventure”.

(Renato Curcio, *Metrò*, Roma, Sensibili alle foglie, 1994; pag. 139)

I metroposter

Da qualche mese Renato ogni mattina usciva di cella e raggiungeva la sede della cooperativa *Sensibili alle foglie*. Qui si lavorava alla creazione di un laboratorio per l'analisi degli stati alterati di coscienza, delle istituzioni totali, dei soggetti sottoposti a cancellazioni sociali di ogni genere. E con Nicola Valentino si gettavano le basi di un archivio di scritture irritate, si cercava di dar vita a un museo virtuale di arti disagiate che fosse una sorta di compendio di espressioni negate, quelle che non vengono considerate dagli addetti ai favori dell'arte ufficiale e ufficiale. Si raccoglievano manufatti e pensieri provenienti da ogni forma di reclusione, mentale o reale. Era (lo è tuttora) una sorta di filiazione dell'Art Brut.

Ricordo che Renato ed io ci incontrammo (assieme a Marina Zatta) per la prima volta con l'intento di realizzare una mostra (*Corrispondenze* 1994) che vedesse lavorare su uno stesso foglio ignoti artisti detenuti e artisti famosi, artisti fermati e artisti affermati.

In molti parteciparono all'iniziativa da Enrico Castellani a Piero Gilardi, da Nanni Balestrini a Gianfranco Baruchello, da Sergio Lombardo a Nicola Carrino.

Era solo l'inizio.

Sviluppammo l'idea e decidemmo di mettere in contatto tra loro scrittori e scriventi provenienti dal limbo del disagio in una sorta di rivisitazione del *cadavre exquis* (per dirla alla surrealista) in chiave di emarginazione senza lamentazione. Un gioco, uno scambio gratuito, un'operazione di semplice messa in relazione di realtà differenti, che altrimenti non si sarebbero mai incontrate.

La cosa restò purtroppo a mezz'aria, ma per fortuna conservo ancora diverse prove di questo tentativo di scrittura a quattro mani.

Nello stesso periodo Renato stava cercando di capire il nuovo mondo in cui si trovava dopo la lunga carcerazione, stava insomma esplorando,



For some months, every morning, Renato would leave his cell and head to the headquarters of the *Sensibili alle foglie* cooperative. Here, work was underway to create a workshop for analyzing altered states of consciousness, total institutions, and individuals subjected to social erasure of all kinds. Together with Nicola Valentino, the foundations were being laid for an archive of irritated writings, seeking to give life to a virtual museum of disadvantaged arts - a sort of compendium of denied expressions, those ignored

by the gatekeepers of official and institutional art. Artifacts and thoughts originating from every form of confinement, whether mental or physical, were being collected. It was (and still is) a sort of offshoot of Art Brut.

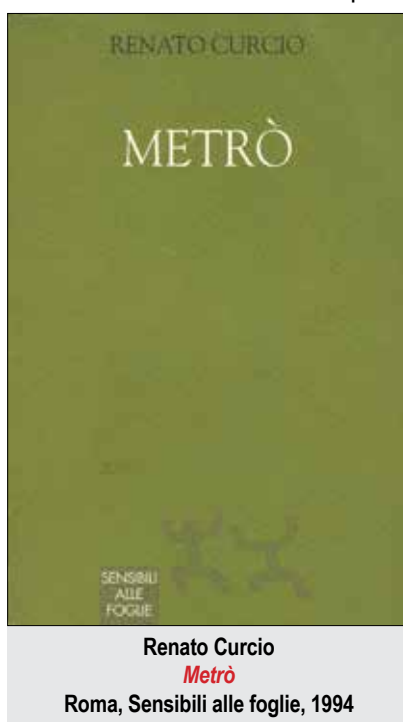
I remember that Renato and I met (together with Marina Zatta) for the first time with the intention of organizing an exhibition (*Corrispondenze* 1994) that would see unknown detained artists and famous artists, blocked artists and acclaimed artists, working on the same sheet of paper.

Many took part in the initiative, from Enrico Castellani to Piero Gilardi, from Nanni Balestrini to Gianfranco Baruchello, from Sergio Lombardo to Nicola Carrino. It was just the beginning.

We developed the idea and decided to connect writers and 'text-producers' from the limbo of hardship in a sort of reimagining of the *cadavre exquis* (in the Surrealist sense) through the lens of marginalization without lamentation. A game, a free exchange, an operation of simply connecting different realities that otherwise would have never met.

Unfortunately, the project remained up in the air, but luckily I still preserve several proofs of this attempt at four-handed writing.

During the same period, Renato was trying to understand the new world he found himself in after a long imprisonment; in short, he was exploring, que-





interrogando, attuando una ricognizione della condizione umana submetropolitana stava componendo il suo *Metrò* (Roma, Sensibili alle foglie, 1994), un libro che, prendendo a pretesto il tragitto compiuto quotidianamente da Rebibbia a Testaccio, raccontava la sua uscita a riveder le stelle, a cambiar pelle, a rinascere alla vita cittadina. Il metrò vissuto come budello, come mezzo di comunicazione tra il dentro e il fuori, tra inconscio e conscio, tra sopra e sotto, tra detenzione e semilibertà. Utero in movimento pronto ad espellere la propria creatura.

Pensammo che sarebbe stato bello prendere alcuni passi del libro, isolarli e trasformarli in poster, in grafopitture, in manifesti per una comunicazione visiva collettiva, affinché in quella sospensione di ogni relazione diretta che è la Metro i viaggiatori si distraessero, leggessero e infine trovassero un frammento di vita, un punto di contatto tra sé e gli altri compagni della breve avventura.

Volevamo creare una rete narrativa che permettesse di alzare gli occhi, di uscire per un istante dall'involucro di autoisolamento che la metropolitana impone ai propri utenti, di capovolgere la percezione negativa e paranoica del vagone della metro.

Ne parlammo con Vincenzo Sparagna che subito ci offrì

stioning, and carrying out a reconnaissance of the sub-metropolitan human condition. He was composing his *Metrò* (Rome, Sensibili alle foglie, 1994), a book that, using the pretext of his daily commute from Rebibbia to Testaccio, narrated his emergence to see the stars again, to shed his old skin, to be reborn into city life. The subway was experienced as a gut, as a means of communication between inside and outside, between the unconscious and conscious, between above and below, between detention and work release. A moving womb ready to expel its creature.

We thought it would be wonderful to take some passages from the book, isolate them, and transform them into posters, grapho-paintings, and manifestos for collective visual communication. This way, in that suspension of any direct relationship that is the Metro, travelers could be distracted, read, and finally find a fragment of life, a point of contact between themselves and their fellow companions in that brief adventure.

We wanted to create a narrative network that would allow people to raise their eyes, to step out for a moment from the shell of self-isolation that the subway imposes on its users, to overturn the negative and paranoid perception of the subway car.

We discussed this with Vincenzo Sparagna, who imme-

la sponda di *Frigidaire*. Così stampammo, diffondemmo e affiggemmo i nostri gloriosi Metroposter.

Fogli di comunicazione orizzontale. Fogli di via, fogli di vita, fogli figli di un'attenzione all'esistenza che cerca uno sfogo ben oltre la sopravvivenza.

Arte murale, arte interstiziale, arte morale che si sottrae a ogni forma di sfruttamento, che denuncia lo sfruttamento, che rifiuta l'esiziale incasellamento nei compartimenti stagni che la critica d'arte cerca di imporre al proprio pubblico sofisticato e poco addestrato a fuggire gli schemi.

Ribaltamento della Metro come luogo di sbarramenti, cancelli, divieti, luogo di ferro e di cemento, luogo artificiale, sotterraneo, ctonio, privo di luce naturale, dove non c'è posto per fiori, piante, animali, sorrisi.

Non esiste più il paesaggio ma solo il passaggio da un punto all'altro della città.

Chi viaggia in Metro vuole farlo rapidamente, sbrigarsi, arrivare a destinazione e abbandonare questo universo coatto il più velocemente possibile.

I nostri Metroposter volevano essere un piccolo spiraglio in questo universo avverso, fare uscire per un istante il lettore dal proprio bozzolo protettivo difensivo e offrirgli uno sguardo diverso su ciò che lo circondava, che lo inquietava.

Non so se ci siamo riusciti, almeno però ci abbiamo provato. Se Majakovskij invitava gli artisti a usare le piazze come tavolozze e le strade come pennelli, noi abbiamo usato la metropolitana come un pennarello per creare un'affiche, come un'occasione per affrontare la questione murale di una società che tende a riprodurre isolamento e divisione.

diately offered us the support of *Frigidaire*. Thus, we printed, distributed, and put up our glorious Metroposters.

Sheets of horizontal communication. Travel permits, life sheets, sheets born from an attention to existence that seeks an outlet far beyond survival.

Mural art, interstitial art, moral art that evades every form of exploitation, that denounces exploitation, that rejects the fatal pigeonholing into watertight compartments that art criticism tries to impose on its sophisticated public, which is poorly trained to escape rigid frameworks.

An overturning of the Metro as a place of barriers, gates, prohibitions, a place of iron and concrete, an artificial, underground, chthonic place, devoid of natural light, where there is no room for flowers, plants, animals, smiles.

The landscape no longer exists, only the passage from one point of the city to another.

Those who travel by Metro want to do it quickly, to hurry, to reach their destination and leave this coerced universe as fast as possible.

Our Metroposters wanted to be a small glimmer of light in this adverse universe, to make readers step out of their protective, defensive cocoon for an instant and offer them a different perspective on what surrounded them, on what unsettled them.

I do not know if we succeeded, but at least we tried. If Mayakovsky invited artists to use squares as palettes and streets as brushes, we used the subway like a marker pen to create an affiche, as an opportunity to tackle the mural question of a society that tends to reproduce isolation and division.

Pablo Echaurren

Dicembre 2015

BIBLIOGRAFIA

- Antonella Barina, «*Note dal sottosuolo. Curcio nel metrò*», **IL VENERDI' DI REPUBBLICA**, n. 309, 28 gennaio 1994
- «*Metroposter*» intervista di Antonella Barina a Renato Curcio, Pablo Echaurren, Vincenzo Sparagna, **FRIGIDAIRE** n.164/167, settembre/dicembre 1994.
- Arianna Di Genova, «*Manifesti dal sottosuolo*», **IL MANIFESTO**, 4 febbraio 1994.
- Patrizia Ferri, «*I metroposter*», **FLASH ART**, marzo 1994.
- Patrizia Ferri, «*Metroarte Curcio-Echaurren*», **NEXT**, n. 31, 1994.
- Renato Curcio, prefazione a **Pablo Echaurren** in *Capolavori contemporanei*, Rocca di Umbertide 1994.
- Aa.Vv., *C'era una volta un castello*, copertina e disegni di **Pablo Echaurren**, Roma, Sensibili alle foglie, 1995
- Pablo Echaurren «*Irritar(t)e*», **CARTABELLI**, n. 11, Roma, Sensibili alle foglie, 1995.
- Aa.Vv., *Scarabocchi*, Roma, Sensibili alle foglie, 1995.

Mostre Metroposter

- *Identity Problems*, XXXIX mostra nazionale d'arte contemporanea di Termoli, 1994.
- *Ars Lux*, mostra itinerante (Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo) per cui il Metroposter n.10 fu realizzato in formato di cartellone stradale gigante (metri 3x6), 1994.
- *Coop Sensibili alle foglie*, Roma 1995.

Mostre Corrispondenze

- Arezzo, Bastione di Porta S.Spirito, giugno 1994.
- Roma, sede Coop Sensibili alle foglie, novembre 1994
- Città di Castello, Palazzo del Podestà, gennaio 1995.





Come nacquero i Metroposter

Era il novembre del 1993 e stavamo preparando il n. 155/156 di Frigidaire (dicembre '93/gennaio '94) quando Renato Curcio e Pablo Echaurren mi raccontarono la loro idea di realizzare dei manifesti speciali da affiggere nella metropolitana di Roma. Curcio aveva cominciato a collaborare con Frigidaire circa un anno prima con una sua rubrica di lettere e risposte che si chiamava "Sfoghi". Pablo invece pubblicava su Frigidaire già da molti anni. L'idea di questi strani poster a due mani, che battezzai "metroposter", nasceva dai percorsi quotidiani in metro di Renato, che, essendo da qualche mese in semilibertà, usciva la mattina presto dal carcere e prendeva la metro a Rebibbia fino alla fermata Aventino per raggiungere il suo luogo di lavoro, la cooperativa editoriale "Sensibili alle foglie", che era in un appartamento in Piazza Santa Maria Liberatrice a Testaccio. La sera riprendeva la metro da Aventino e tornava a Rebibbia per passare la notte in cella. Quei viaggi di poche decine di minuti erano per Curcio il suo contatto con un mondo esterno che aveva lasciato ben 18 anni prima, ovvero da quando era stato chiuso nell'inferno carcerario, spesso confinato in un crudele isolamento. Su quei vagoni traballanti l'umanità delle periferie più sconosciute, prigioniera della terribile banalità della vita

How the Metroposters Were Born

It was November 1993, and we were preparing issue 155/156 of Frigidaire (December '93/January '94) when Renato Curcio and Pablo Echaurren shared with me their idea of creating special manifestos to be put up in the Rome subway. Curcio had started contributing to Frigidaire about a year earlier with a letters-and-answers column titled "Sfoghi" (Outbursts). Pablo, on the other hand, had already been publishing in Frigidaire for many years. The idea for these strange, collaborative posters, which I christened "metroposters", grew out of Renato's daily commute on the underground. Having been granted work release a few months prior, he would leave prison early in the morning and take the metro from Rebibbia to the Aventino stop to reach his workplace: the "Sensibili alle foglie" editorial cooperative, located in a small apartment in Piazza Santa Maria Liberatrice in Testaccio. In the evening, he would take the metro back from Aventino to Rebibbia to spend the night in his cell. Those trips, lasting just a few dozen minutes, were Curcio's contact with an outside world he had left a staggering 18 years earlier, ever since he had been locked away in prison hell, often confined in cruel isolation. On those rattling train cars, the humanity of the most unknown suburbs-captive to the terrible banality of

quotidiana, gli si mostrava quasi nuda, tra le nebbie e i freddi delle albe e la tristezza di certe sere d'inverno. Le sue osservazioni silenziose, affamate di contatto umano, le fissava come appunti segreti su un taccuino, frammenti di un possibile diario intimo, né racconti, né versi, semplici sguardi tradotti in parole. Ne aveva parlato con Echaurren ed era nata l'idea di farne dei manifesti sotterranei, come dei graffiti stampati. D'altra parte il segno di Pablo si sposava perfettamente con queste visioni rapide, ironicamente futuriste, squarci di una realtà in sé banale, ma rivelatrice di mondi nascosti. Nel presentare i primi due metroposter nel paginone centrale di *Frigidaire* n.155/156 (dividemmo la tiratura in due, una per il metroposter n.1, l'altra per il n.2, cambiando solo una lastra in fase di stampa) li definii "manifesti underground per la comunicazione orizzontale". In quel periodo - per le solite ragioni economiche - *Frigidaire* aveva temporaneamente lasciato la classica veste di rivista a colori che durava dal 1980 ed era divenuto un tabloid in bianco e nero su carta povera, girato in terza piega, con la possibilità di un secondo colore rosso solo per la copertina e le due pagine centrali.

Dunque anche i metroposter, piazzati nel paginone centrale, furono pensati a due colori: testo in nero e

daily life-revealed itself to him almost naked, amid the mists and cold of dawn and the sadness of certain winter evenings. He recorded his silent observations, starved for human contact, like secret notes in a booklet: fragments of a potential intimate diary, neither stories nor verses, just simple glances translated into words. He discussed this with Echaurren, and the idea was born to turn them into underground manifestos, like printed graffiti. On the other hand, Pablo's artistic style married perfectly with these rapid, ironically futuristic visions - glimpses of a reality that was ordinary in itself, yet revealing of hidden worlds. When presenting the first two metroposters in the centerfold of *Frigidaire* no. 155/156 (we split the print run in two, one for metroposter no. 1 and the other for no. 2, changing only a single plate during printing), I defined them as "underground manifestos for horizontal communication." At that time - for the usual financial reasons - *Frigidaire* had temporarily abandoned its classic color magazine format that had lasted since 1980 and had become a black-and-white tabloid on cheap paper, folded into thirds, with the option of a second color, red, only for the cover and the two central pages.

Therefore, the metroposters placed in the centerfold were also designed in two colors: text in black and thick-



Renato Curcio, Pablo Echaurren, Vincenzo Sparagna, fotografia di Mimmo Frassinetti, 1994
e il numero di *Frigidaire* col primo metroposter (n. 155/156)



L'affissione dei Metroposter. Fotografia di Mimmo Frassinetti
in: IL VENERDI' DI REPUBBLICA, n. 309, 28 gennaio 1994

disegno a linee grosse, riempito qua e là di rosso. La scrittura era di Renato, il segno di Pablo, che firmavano insieme ogni poster. La forma povera era coerente con l'idea di questa comunicazione sotterranea, fatta di parole e immagini lanciati come un messaggio d'amore per l'umanità verso sconosciuti nel buio delle gallerie. Ovviamente non potevano affiggere nella metro il paginone centrale della rivista, anche perché la carta povera si sarebbe disfatta subito con la colla. Così affiancammo alla stampa sulla rivista, che veniva distribuita in 30 mila copie in tutta Italia, una tiratura extra di un migliaio circa di metroposter su carta più spessa. I metroposter destinati all'affissione venivano poi arrotolati alla maniera dei manifesti di propaganda e affidati a una decina di volontari che, muniti di colla, secchi e pennelli, li andavano a piazzare la sera tardi nelle stazioni della metro. Per far capire da chi partiva il messaggio erano accompagnati dallo slogan "Non arrendetevi! Frigidaire è in edicola". Il "non arrendetevi" aveva peraltro anche un implicito doppio senso, visto che a firmare i manifesti era Renato Curcio, vale a dire l'ex fondatore delle Brigate Rosse, che, al di là di ogni discussione politica e storica, rappresentava nell'immaginario collettivo un esempio vivo di ribellione al potere. Questo schema

lined drawings filled with red here and there. The writing was Renato's, the artwork Pablo's, and they co-signed every poster. This impoverished format was consistent with the idea of this subterranean communication, made of words and images launched like a message of love for humanity toward strangers in the darkness of the tunnels. Obviously, they could not paste the actual centerfold of the magazine in the metro, not least because the cheap paper would have dissolved immediately with the glue. So, alongside the printing in the magazine - which was distributed in 30,000 copies throughout Italy - we ran an extra print run of about a thousand metroposters on thicker paper. The metroposters meant for flyposting were then rolled up like propaganda posters and entrusted to a dozen volunteers who, armed with glue, buckets, and brushes, went to put them up late at night in the metro stations. To make it clear where the message was coming from, they were accompanied by the slogan "Don't give up! Frigidaire is at the newsstands." Furthermore, "Don't give up" carried an implicit double meaning, given that the manifestos were signed by Renato Curcio - the former founder of the Red Brigades who, beyond any political and historical debate, represented a living example of rebellion against power in the collective imagination.

dei due metro poster per numero (con il conseguente cambio di lastra a metà stampa) lo usammo ancora con il n.157 di febbraio 1994, con il n.158/159 di marzo/aprile e con il n.160 (maggio 1994), fascicoli questi ultimi due con i quali tornammo ad essere una rivista a colori, ma su un formato più grande di quello standard, ovvero 23,5 X34,5 centimetri invece dei tradizionali 23X29. Già dal n.158/159 non dovemmo più ricorrere alla stampa su una carta diversa. I metroposter erano sulla stessa carta patinata del nuovo Frigidaire e venivano cellophanati insieme alla rivista. Per avere quelli destinati all'affissione bastava un semplice prolungamento della loro tiratura. Lo schema rimase lo stesso nei numeri seguenti, il 161/163 (giugno/agosto 1994), 164/167 (settembre/dicembre 1994), 168/170 (gennaio/marzo 1995), 171/173 (aprile/giugno 1995), 174/176 (luglio/settembre 1995), salvo che dal n.161/163 c'era un singolo metroposter e non più due per ogni uscita della rivista. Continuavamo ad organizzare l'affissione, ma la nostra situazione generale, come dimostrano anche i lunghi intervalli tra un fascicolo e l'altro, era sempre più difficile. Infine con il n.177/178 (ottobre/novembre 1995) il metroposter si ridusse al solo paginone centrale di Frigidaire e non venne nemmeno affisso. D'altra parte quello fu l'ultimo numero edito dalla storica Primo Carnera s.r.l., che avevamo fondato nel 1980. Schiacciati dai pesanti debiti generati dal taglio dei contributi editoria cui avremmo avuto diritto (deciso nel 1986 dalla commissione presieduta dal socialista Giuliano Amato), dovemmo interrompere le uscite e firmare un fallimento concordato. Frigidaire, edito questa volta dalla ditta individuale Nuovo Pianeta di Vincenzo Sparagna, sarebbe tornato in edicola solo nell'aprile 1998 con il solitario numero speciale (prima di un altro intervallo di tre anni) dedicato al viaggio clandestino in Italia di Oreste Scalzone (allora esule in Francia).

Vincenzo Sparagna

direttore delle riviste *Il Nuovo Male* e *Frigidaire*
www.frigolandia.eu

We used this pattern of two metroposters per issue (with the resulting plate change mid-print) again for no. 157 in February 1994, no. 158/159 in March/April, and no. 160 (May 1994). With these last two issues, we returned to being a color magazine, but on a larger format than the standard one - specifically 23.5 x 34.5 centimeters instead of the traditional 23 x 29. By no. 158/159, we no longer had to resort to printing on a different paper. The metroposters were on the same glossy paper as the new Frigidaire and were shrink-wrapped together with the magazine. To get the ones meant for flyposting, a simple extension of their print run was enough. The setup remained the same in the following issues: 161/163 (June/August 1994), 164/167 (September/December 1994), 168/170 (January/March 1995), 171/173 (April/June 1995), 174/176 (July/September 1995), except that from no. 161/163 onward there was a single metroposter instead of two for each issue of the magazine. We continued to organize the flyposting, but our general situation - as evidenced by the long intervals between issues - was becoming increasingly difficult. Finally, with no. 177/178 (October/November 1995), the metroposter was reduced solely to the centerfold of Frigidaire and was not even put up on walls. On the other hand, that was the last issue published by the historic Primo Carnera s.r.l., which we had founded in 1980. Crushed by heavy debts generated by the cutting of publishing subsidies we were entitled to (a decision made in 1986 by the commission chaired by the Socialist Giuliano Amato), we had to halt publication and file for a structured bankruptcy. Frigidaire, published this time by Vincenzo Sparagna's sole proprietorship Nuovo Pianeta, would return to newsstands only in April 1998 with a solitary special issue (before another three-year hiatus) dedicated to the clandestine journey to Italy of Oreste Scalzone (then an exile in France).

Dicembre 2015

NON ARRENDETEVI! FRIGIDAIRE È IN EDICOLA!



FRIGIDAIRE-METROPOSTER n.1

di Renato Curcio e Pablo Echaurren



METROPOSTER
Fogli underground
di comunicazione orizzontale

Parole di Renato Curcio
Disegni di Pablo Echaurren
14 poster e 1 serigrafia originale
editi dalla rivista FRIGIDAIRE
diretta da Vincenzo Sparagna.
I primi 10 poster e la serigrafia
sono firmati dagli autori

COLLEZIONE COMPLETA
€ 2.500

**FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 1**

70x50 cm., stampa in nero e rosso su carta lucida. Tiratura speciale per l'affissione in metropolitana. Pubblicato contemporaneamente come inserto su carta opaca in FRIGIDAIRE n. 155/156, dicembre 1993 / gennaio 1994, prima tiratura, pp. 16/17.

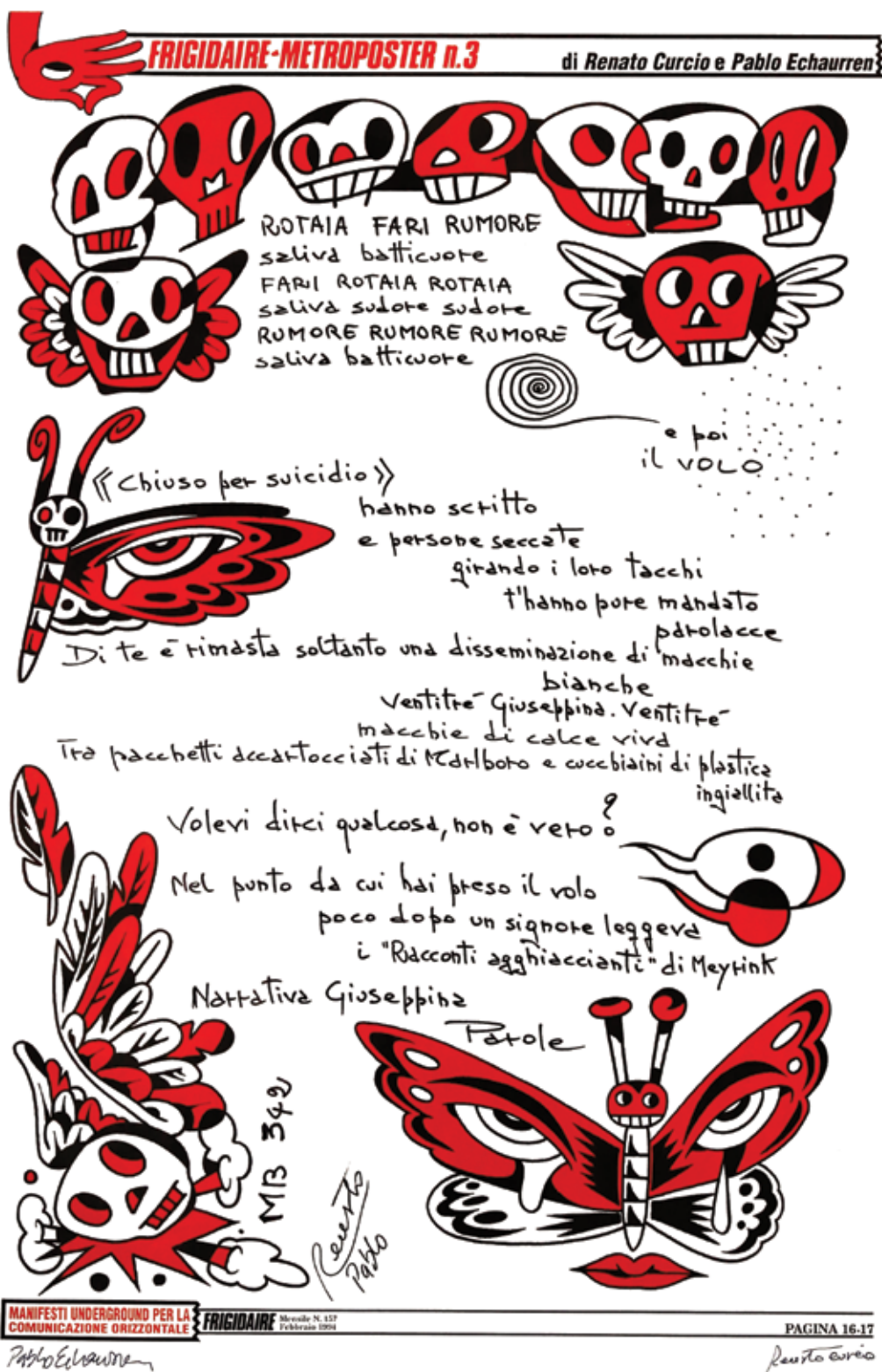
NON ARRENDETEVI! FRIGIDAIRE È IN EDICOLA!



FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 2

70x50 cm., stampa in nero e rosso su carta lucida. Tiratura speciale per l'affissione in metropolitana. Pubblicato contemporaneamente come inserto su carta opaca in FRIGIDAIRE n. 155/156, dicembre 1993 / gennaio 1994, seconda tiratura, pp. 16/17.

NON ARRENDETEVI! FRIGIDAIRE È IN EDICOLA!



FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 3

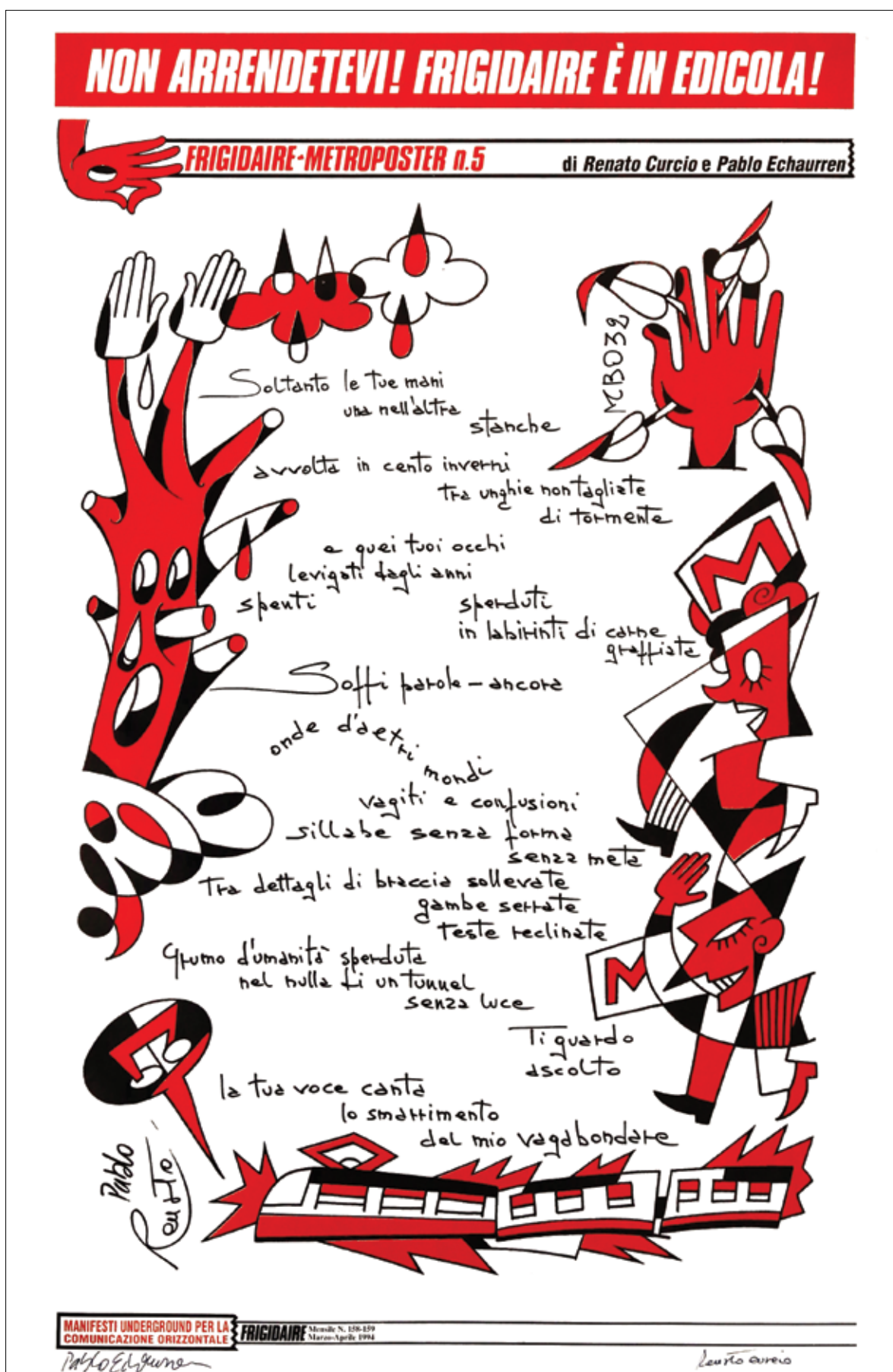
70x50 cm., stampa in nero e rosso su carta lucida. Tiratura speciale per l'affissione in metropolitana. Pubblicato contemporaneamente come inserto su carta opaca in FRIGIDAIRE n. 157, febbraio 1994, prima tiratura, pp. 16/17

NON ARRENDETEVI! FRIGIDAIRE È IN EDICOLA!



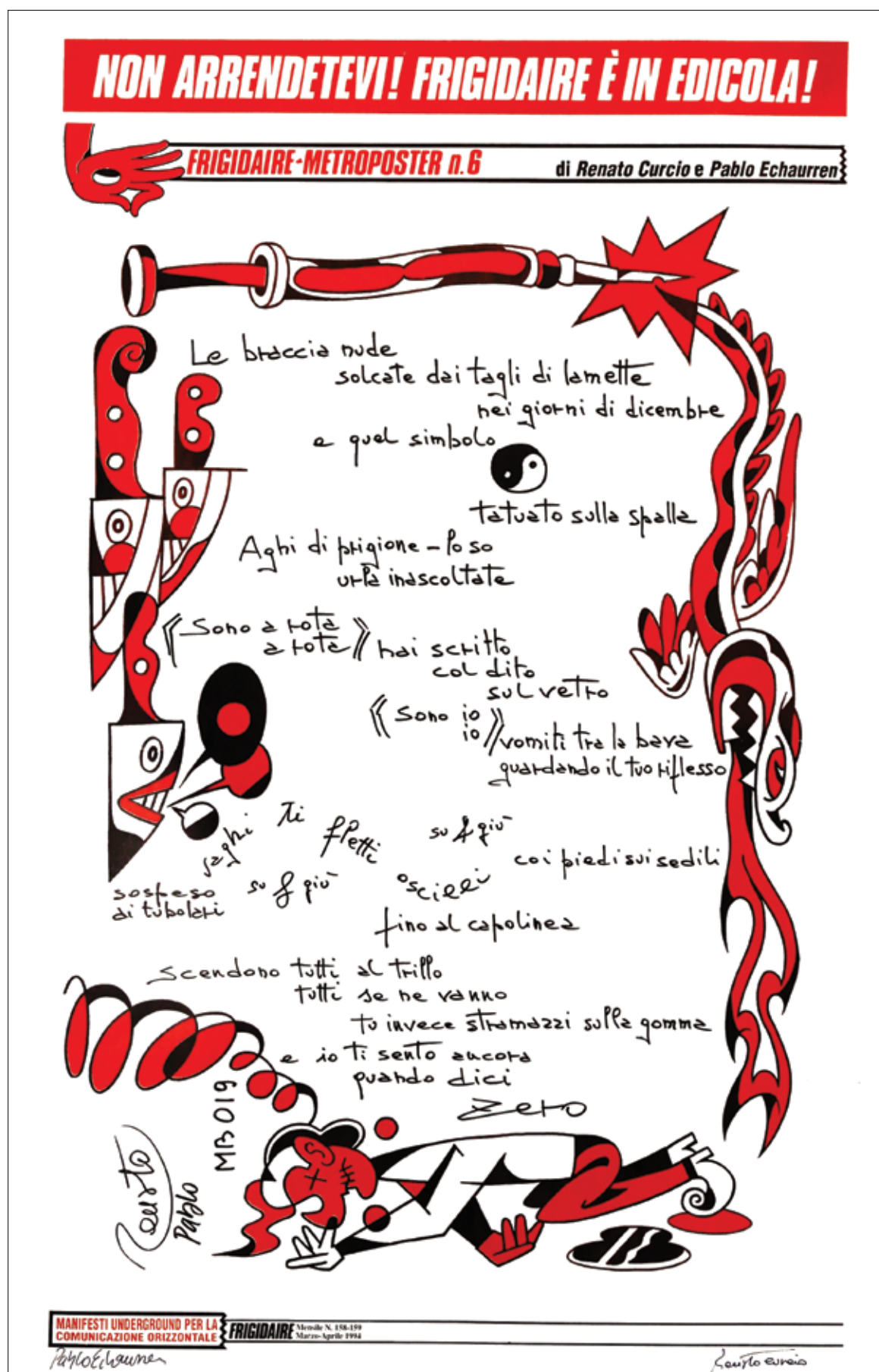
FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 4

70x50 cm., stampa in nero e rosso su carta lucida. Tiratura speciale per l'affissione in metropolitana. Pubblicato contemporaneamente come inserto su carta opaca in FRIGIDAIRE n. 157, febbraio 1994, seconda tiratura, pp. 16/17.

**FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 5**

64x46 cm., stampa in nero e rosso su carta lucida. Pubblicato come allegato in FRIGIDAIRE n. 158/159, marzo/aprile 1994, prima tiratura.



**FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 6**

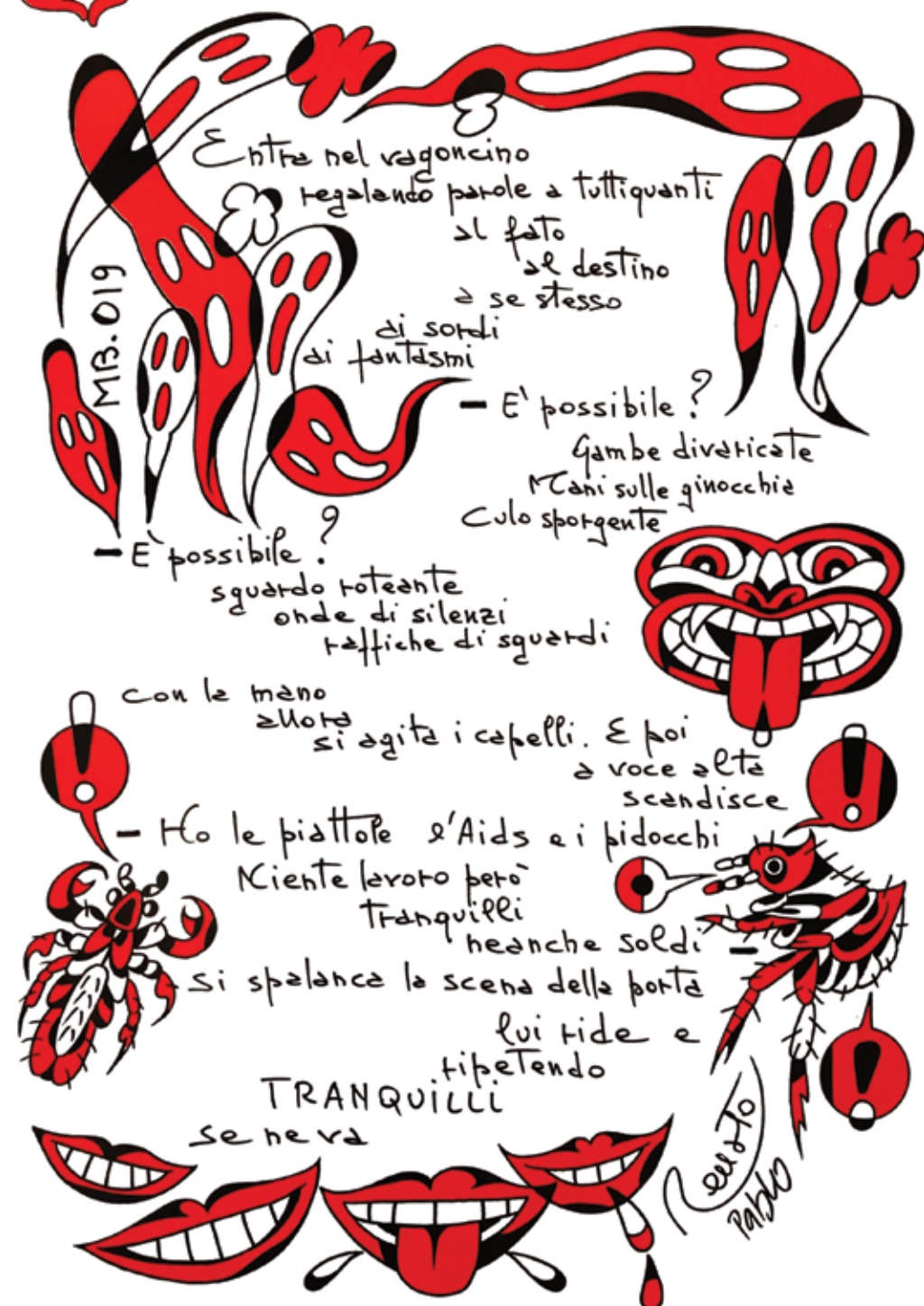
64x46 cm., stampa in nero e rosso su carta lucida. Pubblicato come allegato in FRIGIDAIRE n. 158/159, marzo/aprile 1994, seconda tiratura.

NON ARRENDETEVI! FRIGIDAIRE È IN EDICOLA!



FRIGIDAIRE-METROPOSTER n.7

di Renato Curcio e Pablo Echaurren



MANIFESTI UNDERGROUND PER LA
COMUNICAZIONE ORIZZONTALE

FRIGIDAIRE
Mese n. 108
Maggio 1994

Pablo Echaurren

Renato Curcio

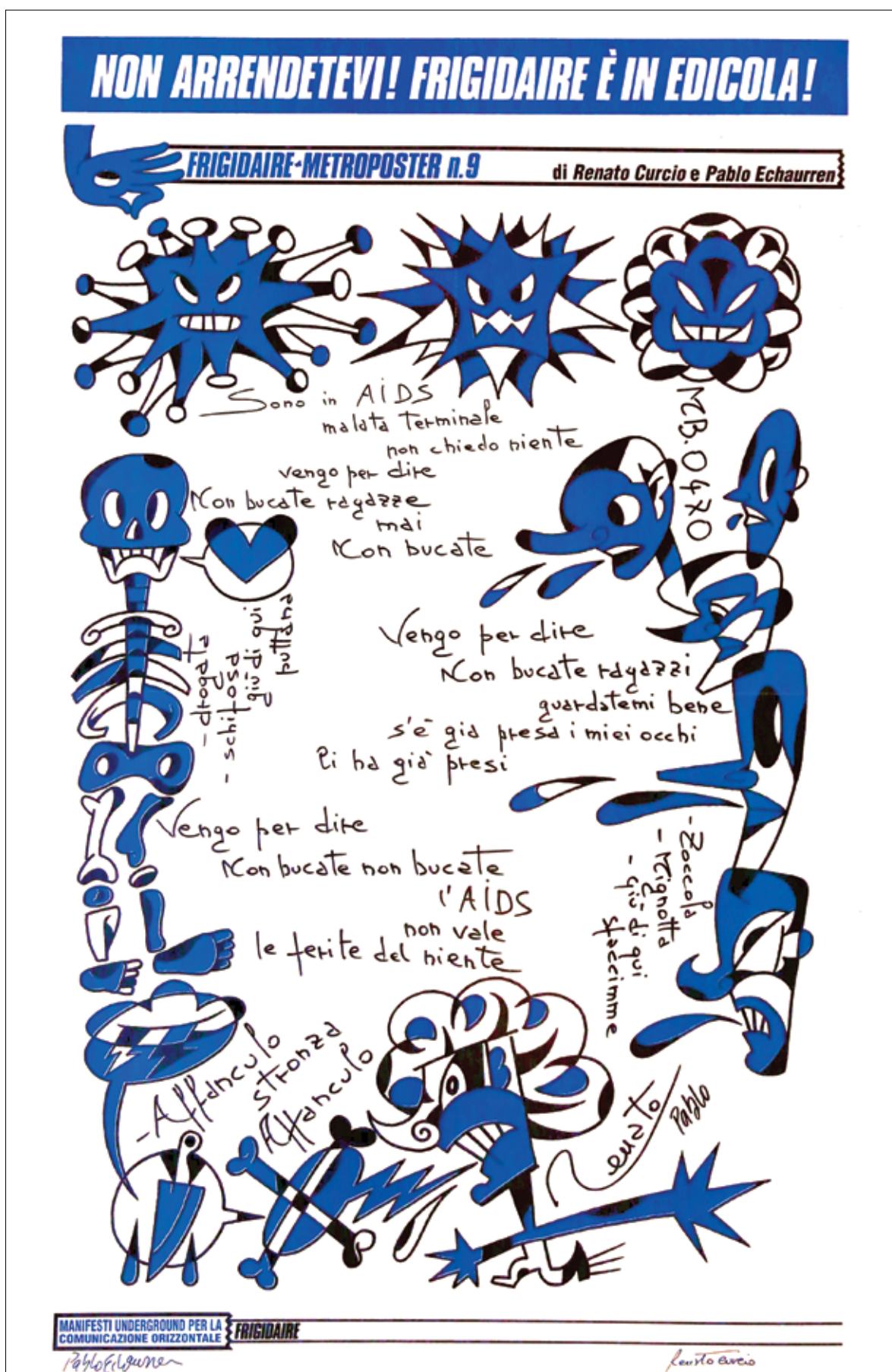
FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 7

64x46 cm., stampa in nero e rosso su carta lucida. Pubblicato come allegato in FRIGIDAIRE n. 160, maggio 1994



**FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 8**

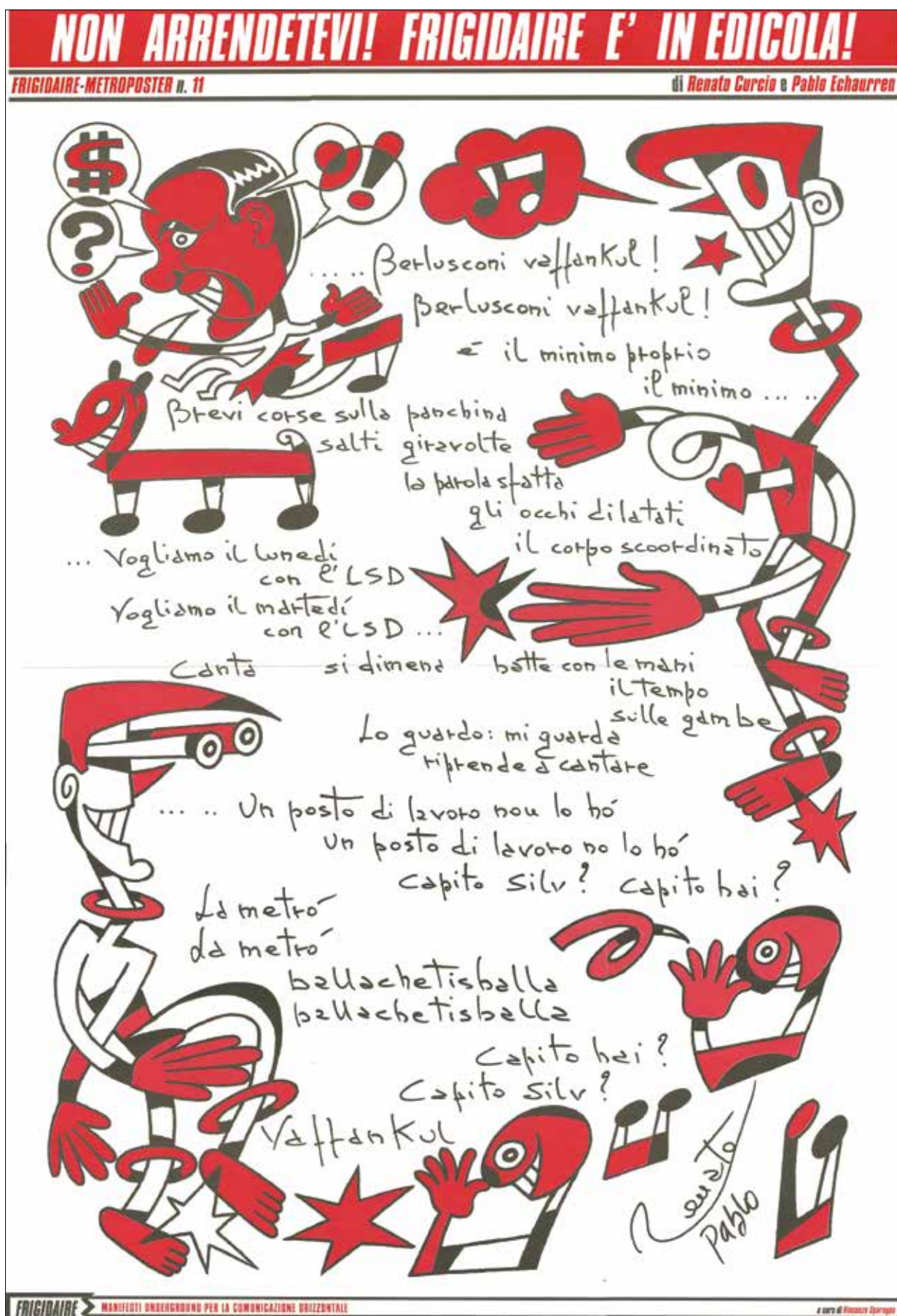
64x46 cm., stampa in nero e rosso su carta lucida. Pubblicato come allegato in FRIGIDAIRE n. 160, maggio 1994.

**FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 9**

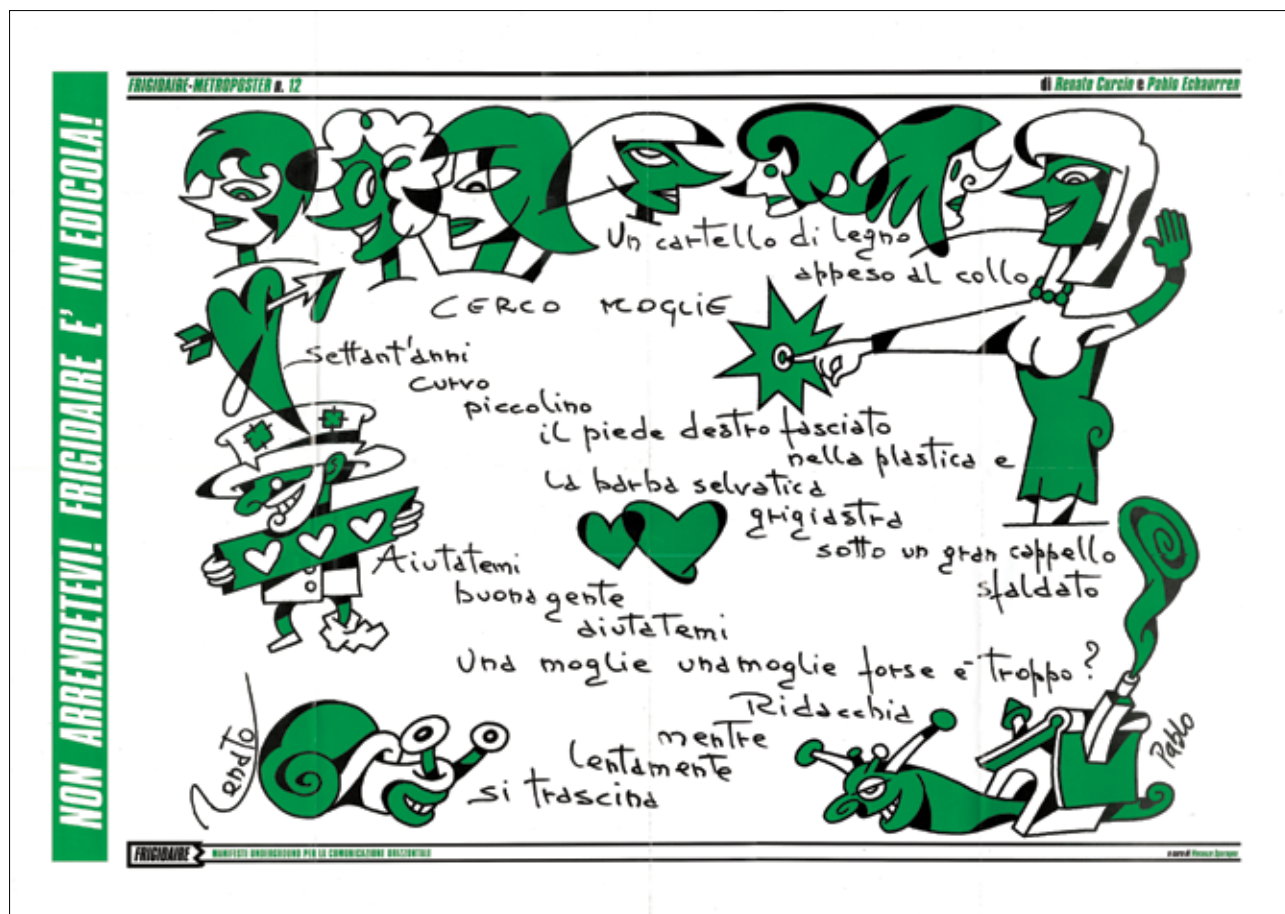
64x46 cm., stampa in nero e bleu su carta lucida. Pubblicato come allegato in FRIGIDAIRE n. 161/163, giugno/ agosto 1994.

**FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 10**

50x71 cm., stampa a colori su carta lucida. Pubblicato come allegato in FRIGIDAIRE n. 164/167, settembre/dicembre 1994.

**FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 11**

63x43,5 cm., stampa in nero e rosso su carta opaca. Pubblicato come allegato in FRIGIDAIRE n. 168/170, gennaio/marzo 1995.

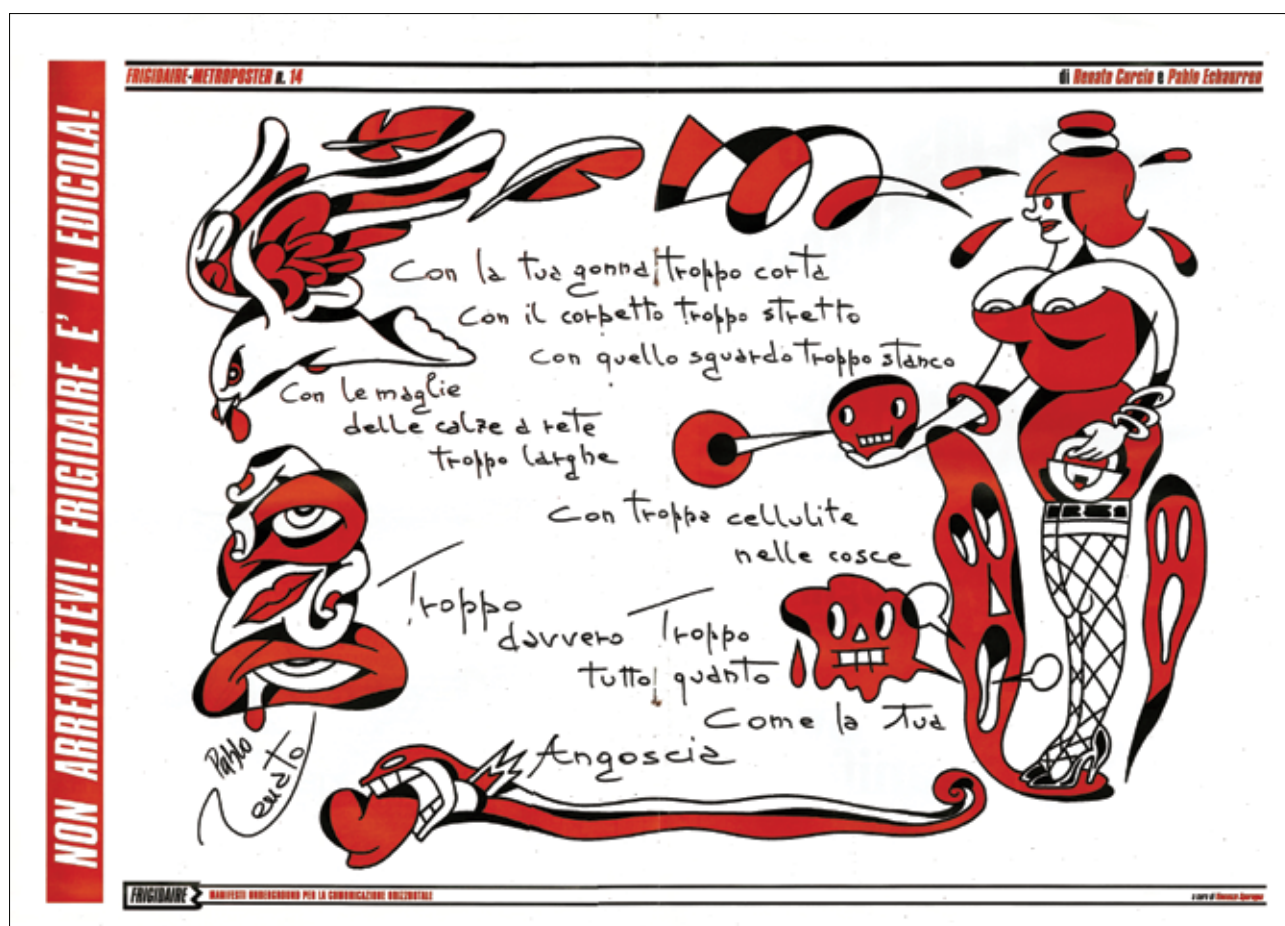
**FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 12**

50x72,5 cm., stampa in nero e verde su carta lucida. Pubblicato come allegato in FRIGIDAIRE n. 171/173, aprile/giugno 1995.



FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 13

67x46 cm., stampa in nero e arancio su carta lucida. Pubblicato come allegato in FRIGIDAIRE n. 174/176, luglio/ settembre 1995.

**FRIGIDAIRE-METROPOSTER n. 14**

34x48 cm., stampa in nero e rosso su carta lucida. Pubblicato come inserto in FRIGIDAIRE n. 177/178, luglio/settembre 1995, pp. 26/27, e mai affisso. Esemplare unito al fascicolo della rivista.



CURCIO Renato

ECHAUREN Pablo

La mano solcata da vene indiscrete..., **serigrafia originale** 50x70 cm., stampa in nero e rosso. Tiratura unica di 97 esemplari firmati e numerati dagli autori, di cui 7 in numeri romani da I a VII, riservati agli autori e ai collaboratori, gli altri in numeri arabi, da 1 a 90 per il pubblico. Esemplare per il pubblico.



Prodotto in proprio
il 21 settembre 2026
Cellatica (BS) - ITALIA



L'Arengario S.B.

RE È IN EDICOLA!

di Renato Curcio e Pablo Echaurren



PAGINA 16-17

NON ARRENDETEVI! FRIGIDAIRE È IN EDICOLA!

FRIGIDAIRE-METROPOSTER n.1 di Renato Curcio e Pablo Echaurren



MANIFESTI UNDERGROUND PER LA
COMUNICAZIONE ORIZZONTALE

FRIGIDAIRE
Stavolta 16.000 - 170
Stavolta 1.000 - Stavolta 1981

PAGINA 16-17

METROPOSTER
parole di Renato Curcio e disegni di Pablo Echaurren
per i viaggiatori della metropolitana di Roma